LAVORI DELLE COMMISSIONI

LAVORO (10ª)

VENERDÌ 25 GENNAIO 1957. — *Presidenza del Vice Presidente* GRAVA.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Sabatini.

In sede deliberante, iniziatosi l'esame del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Fiore ed altri: « Modificazioni alle norme per la concessione della pensione di riversibilità dell'Istituto nazionale di previdenza sociale » (1252), il Presidente informa che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere scritto contrario al disegno di legge per mancanza di copertura. Propone quindi che la discussione sul merito sia rinviata e che nel frattempo siano presi contatti con la Commissione finanze e tesoro al fine di determinare — con la collaborazione del Ministero del lavoro — l'esatto onere finanziario che deriverebbe indirettamente allo Stato dal disegno di legge, e reperire eventualmente i mezzi per farvi fronte.

Sull'argomento prendono la parola il proponente senatore Fiore, il relatore Cesare Angelini, i senatori Zane, Varaldo, Bitossi, Marina e il Sottosegretario di Stato Sabatini. Il senatore Angelini si dichiara favorevole al disegno di legge e sostiene la necessità di superare l'ostacolo costituito dal parere della 5ª Commissione. Il senatore Fiore afferma che l'onere finanziario derivante dal provvedimento dovrebb'essere di lieve entità. Di diverso avviso su questo punto si dichiara il Sottosegretario di Stato Sabatini, il quale informa inoltre la Commissione che il Ministero ha elaborato un progetto di delega legislativa per la soluzione organica dei molti problemi connessi con la legge 4 aprile 1952, n. 218, sul riordinamento delle pensioni, e prega la Commissione stessa di considerare l'opportunità di affrontare in tale sede anche l'argomento che forma oggetto del disegno di legge in discussione. A questa tesi si oppone il senatore Bitossi, il quale sostiene la necessità di affrontare senz'altro i disegni di legge già presentati in materia di pensioni della Previdenza sociale. Al termine della discussione, il Presidente ricorda alla Commissione la disposizione dell'articolo 31, ultimo comma, del Regolamento, in forza del quale un disegno di legge è rimesso dalla Commissione deliberante all'Assemblea quando la Commissione non concordi con un parere contrario espresso per motivi di copertura dalla Commissione finanze e tesoro. In considerazione di ciò, la Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta; nel frattempo il Presidente, il relatore e il proponente del disegno di legge esamineranno gli aspetti finanziari del provvedimento con la Commissione finanze e tesoro.

In sede consultiva, la Commissione approva senza discussione il parere proposto dal senatore Petti sul disegno di legge d'iniziativa del senatore Trabucchi: « Modifiche all'articolo 10 del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, sul

trattamento giuridico-economico del personale interna in regime di concessione » (1721).

Il senatore Petti, sottolineata l'opportunità del provvedimento proposto dal senatore Trabucchi, suggerisce di apportarvi alcune modificazioni, fra cui principalmente la sostituzione del termine prescrizionale di due anni ivi previsto con quello di cinque anni contemplato dagli articoli 2942, n. 5, e 2956, n. 1, del Codice civile.

In sede referente, la Commissione ascolta una relazione del senatore Sibille sul disegno di legge d'iniziativa del senatore Cesare Angelini: « Ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza » (1621). La relazione — nonostante il parere contrario della Commissione finanze e tesoro — è sostanzialmente favorevole al disegno di legge, nel quale ravvisa la riparazione di un'ingiustizia, attualmente sofferta da coloro che non possono fruire di pensione pur avendo versato contributi in diverse assicurazioni obbligatorie. Dopo un intervento del proponente, la Commissione dà mandato di fiducia al senatore Sibille per la presentazione al Senato della relazione favorevole sul disegno di legge.

Sono infine nominati i seguenti relatori:

il senatore Barbareschi sul disegno di legge d'iniziativa del deputato Ceccherini: « Concessione di un assegno *una tantum* ai titolari di pensioni liquidate a carico del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, con decorrenza anteriore al 1° febbraio 1945 » (1815);

il senatore Vaccaro sul disegno di legge d'iniziativa del senatore Trabucchi: « Deroga ad alcune norme di cui all'articolo 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218, a favore dei dipendenti dell'Opera nazionale invalidi di guerra » (1819);

il senatore Cesare Angelini sul disegno di legge: « Orario di lavoro del personale degli automezzi pubblici di linea extra urbani adibiti al trasporto viaggiatori » (1823).

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE RECANTE PROVVEDIMENTI PER LA CITTÀ DI ROMA

VENERDÌ 25 GENNAIO 1957. — *Presidenza del Presidente* ZOTTA.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Bisori, per le finanze Piola e per il tesoro Mott.

Dopo la lettura del processo verbale della seduta precedente, il senatore Donini chiede che, là dove il Presidente ricorda la prassi generalmente seguita per la discussione congiunta di disegni di legge sulla stessa materia, sia inserito anche il riferimento alla eventuale stesura di un nuovo testo derivante dalla fusione dei disegni di legge stessi. Quindi, dopo brevi interventi del senatore Moro, del Presidente e del Sottosegretario Bisori, il processo verbale è approvato.

In sede referente, la Commissione inizia l'esame congiunto dei disegni di legge: « Provvedimenti speciali per la città di Roma » (1296), d'iniziativa dei senatori Donini ed altri, e: « Norme sull'ordinamento amministrativo e finanziario della Capitale » (1760). Il senatore Menghi chiede al Presidente se abbia ricevuto la lettera da lui inviatagli concernente quanto è disposto nell'articolo 47 del disegno di legge n. 1760 circa l'utilizzazione delle acque del Tevere e dell'Aniene per le necessità della Capitale. Il Presidente risponde che la lettera gli è pervenuta e che rimane acquisita agli atti.

Si apre quindi un breve dibattito procedurale nel quale intervengono, oltre il Presidente, i senatori Donini, Crollalanza, Tupini e Minio, ed a chiusura del quale rimane stabilito, su proposta del senatore Crollalanza, che l'ordine sistematico da dare alla discussione delle norme contenute nei due disegni di legge in esame sarà fissato dopo che, esaurita la discussione generale, si saranno chiariti gli orientamenti della Commissione.

Aperta la discussione generale, parla il senatore Donini, il quale — premesso che il disegno di legge governativo è ispirato a princìpi non di rado opposti a quelli a cui si informa il disegno di legge presentato da lui

e da altri senatori, è di contenuto più limitato e, in alcune parti, discutibile anche dal punto di vista della legittimità costituzionale — mette in rilievo, in particolar modo, le deficienze del testo del Governo circa l'autonomia del Comune, che viene ad essere eccessivamente limitata, circa le misure finanziarie, che sono insufficienti se considerate con riferimento ad un programma di rinnovamento ad ampio respiro, e in materia fiscale. Il senatore Donini chiede poi al Presidente che sia dato modo ai componenti della Commissione, per approfondire e per chiarire i problemi inerenti alla discussione in corso, di consultare i verbali della Commissione di studio per la riforma dell'ordinamento amministrativo e finanziario del comune di Roma istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 giugno 1949. Il Presidente assicura che depositerà una raccolta di copie dei verbali suddetti presso la Segreteria della Commissione a disposizione degli onorevoli Commissari.

Prende quindi la parola il senatore Crollalanza, il quale osserva, preliminarmente, che entrambi i disegni di legge in esame presentano manchevolezze. In linea di massima il disegno di legge governativo gli sembra di contenuto troppo limitato e quindi non risolutivo, mentre il disegno di legge dei senatori Donini ed altri, compilato con una più vasta visione dei problemi da affrontare, non può, per alcuni aspetti, essere accettato, come ad esempio per quanto dispone sull'organizzazione amministrativa, che darebbe luogo ad un eccessivo frazionamento direttivo. Quindi, dopo aver posta in rilievo la necessità di dare alla Capitale una sufficiente autonomia amministrativa ed al sindaco di Roma la particolare posizione di prestigio richiesta dalle sue particolari funzioni, fa presente la necessità di adottare adeguati provvedimenti finanziari, di sgravare il comune di Roma da alcune spese che sono di competenza dello Stato e di creare le premesse perchè Roma possa vivere anche di vita industriale e non solo burocratica.

Il senatore Minio chiede che il seguito della discussione venga rinviato, data la necessità di intervenire in Aula alla discussione dei provvedimenti in materia di aree fabbricabili.

Il senatore Tupini, pur non opponendosi alla richiesta, raccomanda al Presidente di far sì che l'esame dei disegni di legge in argomento possa essere proseguito e compiuto con la celerità che la loro urgenza richiede. I senatori Menghi e Angelilli si associano alla richiesta del senatore Tupini. Il Presidente dà assicurazioni al riguardo, e, dopo aver rinviato il seguito della discussione alla prossima seduta, avverte che questa avrà luogo giovedì 31 corrente alle ore 8,30, e che altra seduta sarà tenuta venerdì 1° febbraio alla stessa ora.

Licenziato per la stampa alle ore 20,30.